



Privacy
Google
rassicura:
nessuno legge
le vostre mail
a pag. 20



Tecnologia
Non solo
iPhone:
tutte le novità
di Apple
Pompetti a pag. 20

A destra
Christoph
Waltz nel film
"The Zero
Theorem"

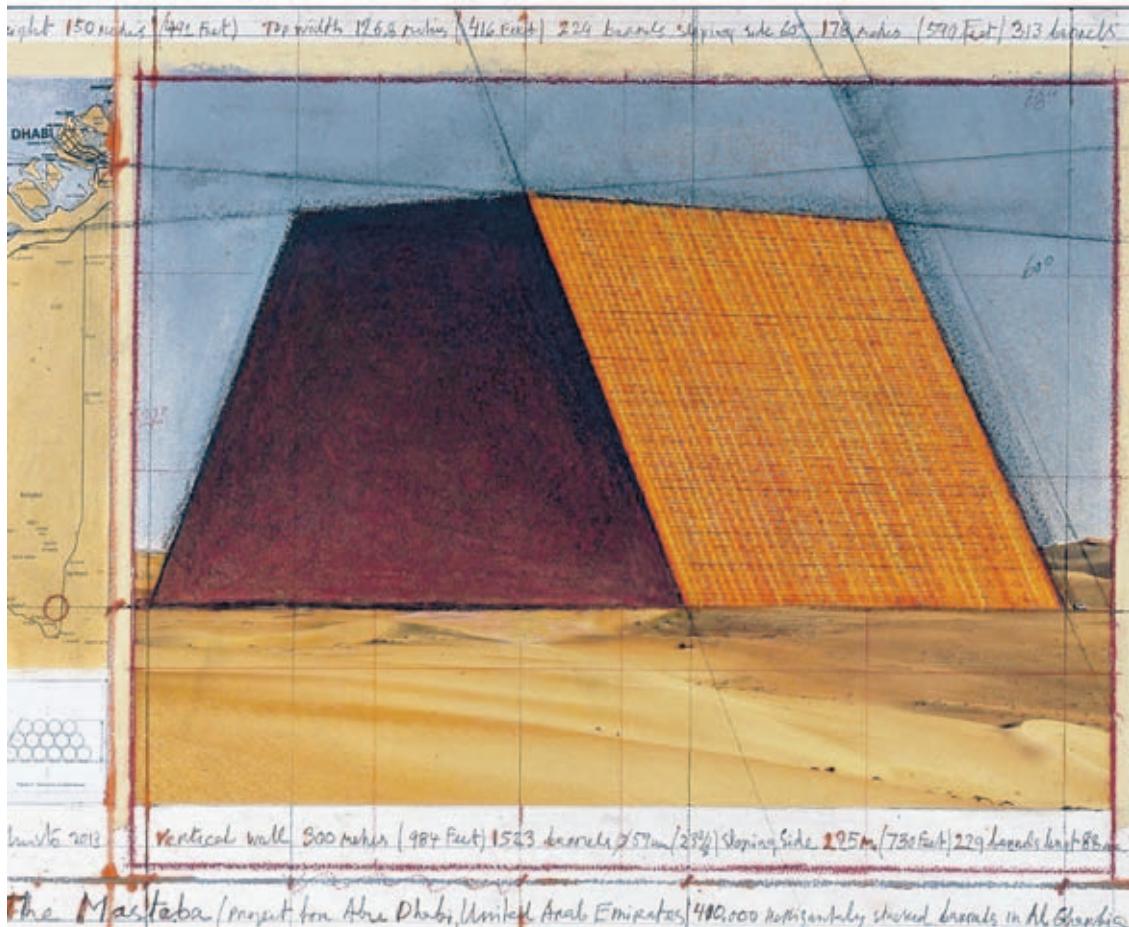


Cinema
Terry Gilliam,
un film
sul lato oscuro
di internet
Satta a pag. 24

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

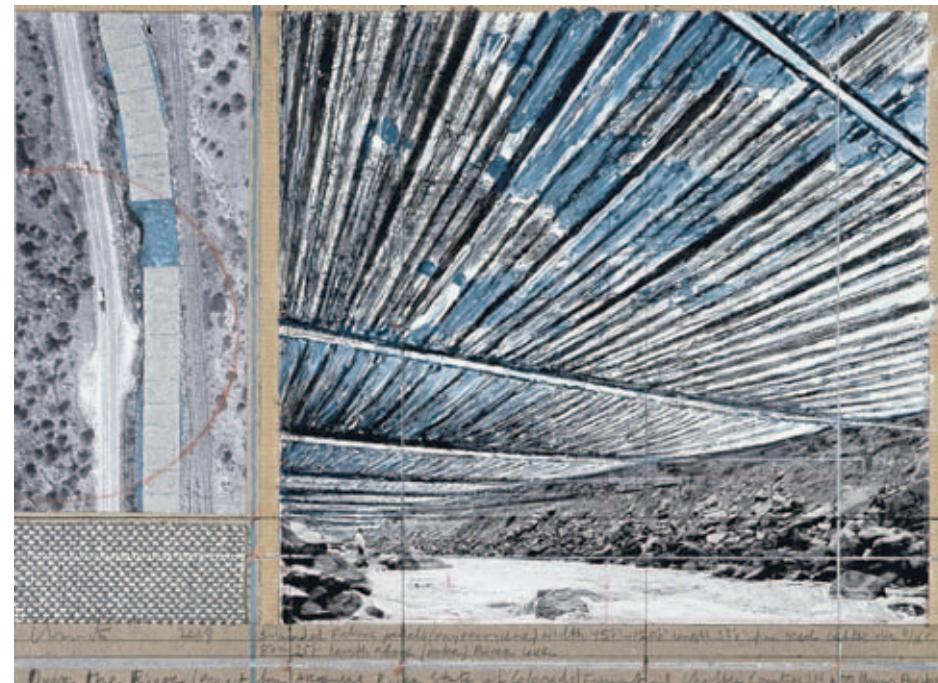
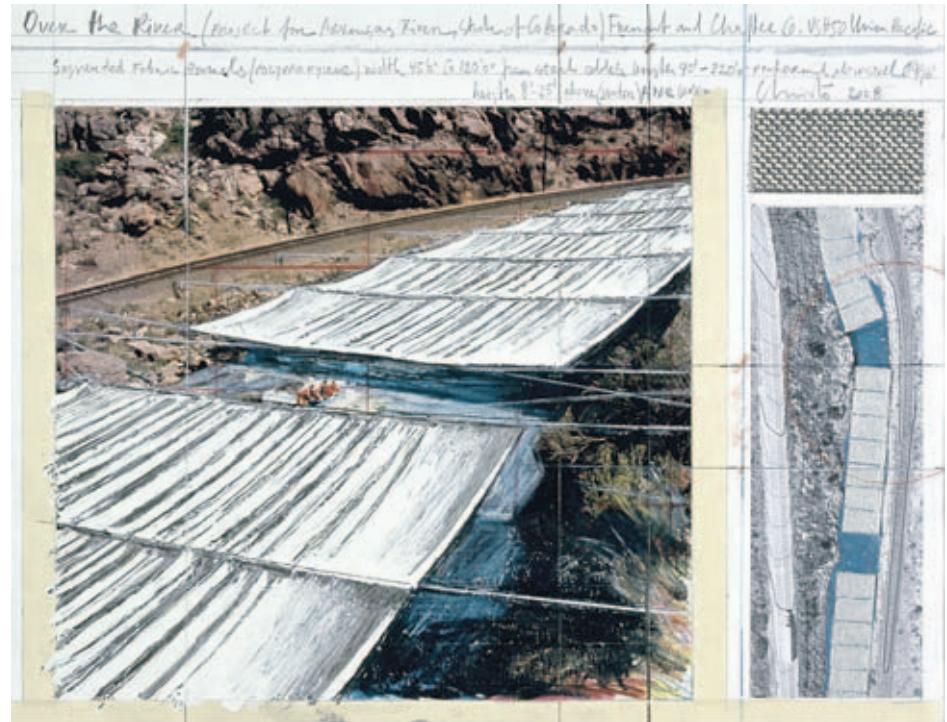
Letteratura **Gusto** **Ambiente** **Società** **Cinema** **Viaggi** **Architettura** **Teatro**
Arte **Moda** **Tecnologia** **Musica** **Scienza** **Archeologia** **Televisione** **Salute**



Christo
con la moglie:
la coautrice
dell'opera
è scomparsa
nel 2009



LA MASTABA
Il disegno
originale del
progetto per
Abu Dhabi
con
annotazioni
di Christo
(Foto Andre Grossmann
- copyright CHRISTO
2013)
L'OPERA
Sotto: 4584
fusti metallici
collage 1967
(Foto Hester
and Hardaway -
copyright CHRISTO
1967)



SUL FIUME
Due tavole
del progetto
per la
copertura
dell'Arkansas
river,
principale
affluente del
Mississippi
Collage,
tecniche
varie
(Foto di Wolfgang Volz
photo Wolfgang Volz -
copyright CHRISTO
2008)

Mastaba, la scultura più grande del mondo pensata dell'artista e della moglie Jeanne-Claude sarà realizzata negli Emirati Arabi dopo tre decenni di gestazione e di viaggi. «Ripropongo la panchina che gli uomini crearono per riposare ottomila anni fa»

Christo: questa opera resterà

L'INTERVISTA

Mastaba Project for Abu Dhabi United Arab Emirates è il progetto di Christo e Jeanne-Claude che dovrà essere la più grande scultura del mondo. Un progetto dalla gestione lunga oltre trent'anni, durante i quali la coppia di artisti ha visitato le zone desertiche degli Emirati Arabi al fine di reperire il sito migliore. Di recente (nel 2012) in Italia con la sua mostra all'Art Forum Würth di Capena, continuano a stupire i progetti dell'artista bulgaro e della sua compagna di vita e di lavoro Jeanne-Claude, mancata nel 2009, di cui basta evocare alcuni dei loro più noti impiaccamenti, dalle 11 isole nella Biscayne Bay in Florida (1980-83), alla baia di King's Beach a Newport (1974), fino all'ultimo, il Pont Neuf di Parigi (1975-1985), al più famoso, il Reichstag di Berlino (1971-1995), e i monumenti a Leonardo da Vinci e a Vittorio Emanuele II, la fonta-

na e la torre medievale di Spoleto nel 1968, e le Mura Aureliane di Via Veneto a Roma, nel 1974. E ora nel deserto degli Emirati che dovrà venire alla luce Mastaba, una scultura alta 150 m, profonda 225, lunga 300, interamente composta di barili di petrolio di cui ciascun colore è stato scelto dalla coppia sin dal 1979 per fare della struttura un immenso trapezio di colori iridescenti in mezzo alle dune di sabbia. Tutto il percorso, come sempre, ha dato frutto a una densa mole di disegni, colla-

ge, e alle fotografie di Wolfgang Volz. La storia del progetto è stata pubblicata sul libro curato da Christo 'Christo and Jeanne-Claude: Mastaba for Abu-Dhabi' (ed. Taschen), mentre i collage e i disegni sono in mostra fino al 15 settembre in Belgio, nella galleria Guy Pieters di Knokke.

Quando vedrà la luce Mastaba?
«Il tempo che necessitano i nostri progetti sono dovuti anche al fatto che io e Jeanne-Claude ne seguimmo sempre molti simultaneamente. Questo progetto nacque nel 1979, e durante gli anni ne realizzammo tanti altri, finché finalmente nel 2005, dopo aver realizzato The Gates a Central Park a New York, decidemmo di concentrarci su Mastaba. Era il 2007, poco prima che Jeanne-Claude mancasse, quando reperimmo il luogo: un'area a 160 km da Abu Dhabi, nel deserto di Al Gharbia, presso l'oasi di Liwa. Quell'anno Jeanne-Claude ebbe l'idea di commissionare a quattro ingegneri delle migliori università del mondo lo studio per verificare le migliori condizioni possibili per costruire il progetto. La soluzione più inno-

vativa venne dall'Università di Hosei, a Tokio. Adesso tutto è in mano alla società di Stoccarda Schlaich Bergermann und Partner che ne sta verificando la fattibilità, poiché si tratta di una scultura permanente questa volta».

Un caso unico nella vostra opera?

«No, abbiamo sempre creato sculture permanenti, e con barili, il Kröller-Müller Museum in Olanda ne ha molte, degli anni '60. Il primo progetto con i barili fu quello per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, nel 1968.

Mastaba ha origini ancora più antiche

però. «Risalgono a 8.000 anni fa quando in Mesopotamia, oggi chiamata Iraq, la prima civiltà umana costruì i primi spazi urbani in cui, di fronte alle abitazioni, venivano costruite delle pance per sedersi: due pareti verticali, un tetto piatto, e due pareti oblique. Queste pance si chiamavano Mastaba. Solo molto più tardi, gli Egizi si appropriarono di questa forma per le Piramidi».

Dall'altra parte del mondo e della civiltà, un altro progetto in corso è 'Over the River', concepito nel 1992 per il fiume Arkansas in Colorado. È vicina la sua realizzazione?

«Nel 2011 l'Amministrazione Obama ha dato il permesso di iniziare a costruire. Però alcuni abitanti dell'area coinvolta si sono opposti e hanno fatto causa con tre istanze al governo di Washington. Appena 3 settimane fa abbiamo vinto un'istanza, ne restano altre due».

È stupefacente il contrasto fra il lavoro titanico svolto a monte e la durata effimera dei vostri progetti. Cosa rappresenta questa volontà di non restare?

«Il nomadismo, e la libertà. Che non può essere né comprata, né trattenuta, non appartiene a nulla e a nessuno».

Il fatto che abbiate sempre rifiutato sponsor per i vostri progetti, è anche legato alla libertà?

«Certo. Ogni progetto è finanziato con la vendita del materiale preparatorio così che nessuno potrà mai influire in nulla su quello che faccio. Ho portato fino in fondo la concezione capitalista, da quella marxista da cui provengo, e cioè fai quello che ti piace fare. E senza alcun compromesso».

Angela Maria Piga

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA LIBERTÀ
NON PUÒ ESSERE
COMPRATA
NÉ TRATTENUTA
NON APPARTIENE
A NESSUNO**

